Anno XIII. TORINO, Venerdì 24 Gennaio 1879 Num. 24.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franco, non festivi

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50; Torino (all'Ufficio di distribuzione) 18 — 9 — 4 50.
Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10; Stati Uniti 46 — 25 — 13; Repubblica Argentina e Uruguai 54 — 27 — 15.
Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve, li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 24 GENNAIO 1879.

ITALIA

Gli studenti di Pisa ed il Governo — Aggressori e accoltellatori — La causa dell'ordine — È questione di sicurezza pubblica — Si attende la discussione del bilancio dell'entrata — Tenerezza dell'on. Depretis per Firenze.

I fatti di Pisa minacciano di farsi più gravi di quel che apparissero dalle prime notizie dei fogli locali, che noi pure abbiamo riportate. Or si annunzia che quella scolaresca, mostrandosi conseguente alle ultime deliberazioni prese nella sua ultima adunanza, ha già cominciato a non frequentare le lezioni, e che il prefetto di Pisa, comm. Miraglia, insieme al rettore della Università, comm. Meneghini, sono stati chiamati in Roma presso il Governo (*). Essendosi pure parlato di chiudere quella Università, l'*Opinione* sostiene che una tale chiusura sarebbe, per parte del Governo, un atto di così insigne debolezza da non sapersi immaginare l'uguale: essa equivarrebbe al dire ai turbolenti ed ai faziosi: siate padroni del campo; ritentate lo stesso in altre città. Oltre gli interessi degli studi e degli studenti, ci sono quelli delle famiglie; e non si può neanche immaginare perciò che il Ministero sia disposto a sospendere le lezioni.

Gli studenti di Pisa sono fatti segno a vere aggressioni per aver protestato con lodevole energia contro i perturbatori della pubblica quiete e dell'ordine sociale. Quegli studenti sono dunque meritevoli d'encomio per aver saputo così manifestare pubblicamente il loro ossequio alle istituzioni e alle leggi del paese; e importa che sieno posti in condizione di attendere tranquillamente ai loro studi. Se il Governo non sostenesse fermamente ed energicamente la loro causa, rinnegherebbe la causa dell'ordine. Ma ciò non è possibile; e si ha fiducia che le istruzioni date dal Ministero per guarentire la vita e la sicurezza dei giovani convenuti in quella nobile città a compiervi la loro istruzione, saranno fedelmente e rigorosamente eseguite.

***

Però il citato foglio romano domanda se i mali di cui si parla siano proprii soltanto della città di Pisa, oppure si estendano ad altre parti d'Italia. Contro il pericolo di confondere le aspirazioni politiche con altri scopi assai meno nobili, già si è posto in guardia anche il passato Gabinetto Cairoli. Da molte città della Toscana e delle Romagne si ebbero notizie allarmanti per l'agitarsi di passioni e di cupidigie alle quali la politica era pretesto, non scopo. Vi fu perfino qualche città, dove la sera non si usciva di casa, e lungo il giorno si passeggiava armati di rivoltella. A più riprese la stampa seria dichiarò di non temere uno sconvolgimento politico e sociale, ma gravi perturbazioni della quiete pubblica. Sarebbe dunque tempo che s'incominciasse a distinguere tra i fatti che hanno un carattere veramente politico e quelli che sorgono da ben altre cause e che nella politica cercano, come si suol dire, le circostanze attenuanti. La questione è sopratutto di sicurezza pubblica. I Ministri dell'interno e della giustizia studiino a fondo l'argomento e invitino l'autorità a non lasciarsi ingannare. Anche i partiti avversi al presente ordinamento dello Stato dovrebbero desiderare queste indagini, poichè gli aggressori e gli accoltellatori devono essere sdegnosamente ripudiati e respinti da tutti i partiti onesti.

***

Si son già fatte tante e così contraddittorie dicerie sulla situazione finanziaria, con un mondo di asserzioni corredate da cifre e di rettifiche seguite da altre cifre, che oramai non si può più prestar fede nè a chi nega, nè a chi afferma assolutamente. Per buona sorte non è più guari lontano il giorno in cui arriverà finalmente alla Camera la volta del bilancio dell'entrata intorno al quale stanno lavorando con voce assidua, dicesi, e Corbetta e Magliani e la Commissione del bilancio e il Ministero tutto. Ancora pochi giorni, dunque, otto o dieci al più, e poi si vedrà, forse, chi aveva ragione e chi torto. Per ora sembra che tutto ciò che si riferisce a nuove spese fuori bilancio, e di una qualche entità, debba restare in sospeso fin dopo l'approvazione del bilancio dell'entrata e la relativa discussione che la precederà. Il corrispondente parlamentare del *Corriere della Sera* dice che l'on. Depretis, con singolare insistenza, avrebbe voluto che almeno il progetto pel sussidio a Firenze fosse anticipatamente presentato, tanto per far trovare quasi un fatto compiuto ed obbligare moralmente il Parlamento ad approvarlo: ma il Tajani e qualche ministro si sono opposti e la decisione è stata differita. Dietro Firenze c'è Roma, e quindi bisogna essere un po' lenti nel concedere, anche perchè dietro Firenze e Roma c'è Napoli, e ci sono, in generale, molti grandi Comuni in condizioni tutt'altro che floride. Lo stesso corrispondente aggiunge: « Chi sa poi perchè il Depretis, che è lento in tutto, nella sola questione di Firenze ha bisogno d'essere rattenuto dai suoi colleghi? Mah! »

(*) Vedi in questo stesso numero la nostra corrispondenza da Firenze.

NAVIGAZIONE — FERROVIE — TRANSITO

Ci scrivono:

Il commercio internazionale e specialmente le Case italiane e svizzere che hanno relazioni transatlantiche ed interoceaniche accentuano sempre più il desiderio di servizi unificativi per maggiore comodità e speditezza delle loro corrispondenze.

Supposto, per un istante, che la *Peninsular-Orientale*, invece di fare scalo a Brindisi e approdo a Venezia, tirasse diritto da *Bombay* a *Messina* dove, lasciate le corrispondenze delle Indie (che prenderebbero la ferrovia Reggio-Bari-Bologna pel Moncenisio e Brennero), e caricate le valigie europee per le Americhe, proseguisse sino a *Funkal* (isola di Madera), dove, trasbordate sui vapori transatlantici-inglesi (che fanno il servizio postale delle Americhe centro e sud del Pacifico) retrocedesse a *Messina* colle valigie americane per l'Europa, e queste consegnate alla ferrovia Reggio-Bologna, ecc., e caricate le corrispondenze europee per le Indie proseguisse direttamente per *Bombay* e *Stazioni del Pacifico*, è evidente che con ciò avrebbe effettuato una unificazione di servizi che frutterebbe la desiderata comodità e speditezza per le corrispondenze continentali-transatlantiche-interoceaniche, che ora devono attraversare la Francia per essere caricate a Bordeaux, Brest, Havre, Liverpool, Southampton, Amburgo, ecc.

Ora una tale combinazione celere-unificativa non può che essere sicura e rimuneratrice, per una essenza concentrando ed accelerando parecchi servizi, anzi deve essere incoraggiata dallo stesso Governo se vuole conservare alla Penisola italiana il transito dell'Europa seriamente minacciato dallo imminente collegamento delle ferrovie austro-turche per Salonicchio, e occorrerà la ferrovia Eboli-Reggio che per intanto è solo gravida di nascituri pesi per le altre provincie.

Intrapresa e benefici che si possono economicamente realizzare in parte utilizzando per esempio la già esistente linea Genova-Bombay, giacchè infatti non si ha che aggiungere a questa linea una *diramazione* Messina-Funkal *concertandola* colà colle compagnie transatlantiche inglesi, e sino da ora metà delle spese di questo nuovo servizio si potrebbe concertare mediante convenzioni con i Governi spagnuolo e portoghese assumendo il servizio postale delle loro valigie per le Indie, mediante scalo a Cadice e trasbordo a Messina e Singapore.

CASSE DI RISPARMIO SCOLASTICHE.

Non pochi direttori e maestri di scuole comunali rappresentarono ai rispettivi provveditori ed ispettori scolastici, la spesa che ad essi cagionava il carteggio colle dette autorità necessario per comunicazioni relative all'andamento delle Casse di risparmio scolastiche, delle quali sono collettori i maestri delle scuole.

Rappresentatasi questa cosa dal Ministero della pubblica istruzione al Ministero dei lavori pubblici, questo riconobbe non equo che i maestri e le altre autorità scolastiche debbano sopportare in proprio le spese di carteggio per le Casse di risparmio scolastiche: epperò decise di procedere in proposito.

LA RENDITA TURCA.

I possessori di rendita turca aspettavano ieri con viva ansietà la risposta che l'onorevole Depretis avrebbe dato in Senato alle interrogazioni del marchese Caracciolo di Bella circa le misure da adottarsi a garanzia dei creditori italiani della Porta.

La risposta fu, secondo il telegrafo, che « il Governo favorirà l'accordo con le potenze e gli interessi dei creditori della Turchia. »

E sarebbe stata una risposta molto laconica, che nulla impegna nè compromette.

Nel resto si osserva, che gli interessi dei creditori della Turchia sono oggidì minacciati dall'annuncio d'un nuovo prestito turco, il quale *godrebbe della priorità su tutti i prestiti anteriori*.

Il conte Corti sollevò a Berlino la questione della Rendita turca, ed il Congresso, senza prendere in proposito una deliberazione, lasciò facoltà nei protocolli a' singoli Stati di nominare de' commissari, che, riuniti a Costantinopoli, accertassero le cifre del debito e proponessero delle garanzie per il soddisfacimento.

Gli altri Stati hanno nominati i rispettivi commissari; la Francia e l'Inghilterra hanno fatto di più: hanno ottenuto dalla Porta che i commissari loro assistano ai lavori della Commissione ottomana incaricata del riordinamento de' servizi finanziari, della quale è presidente Keredine-pascià. Solo il nostro Governo, distratto dalle gare interne, non ha pensato di mandare alcuno a Costantinopoli con lo speciale incarico di tutelare i crediti degli Italiani verso la Porta. Crediti che non si possono considerare come esclusivamente privati, quando si consideri che rappresentano seicento milioni della ricchezza nazionale.

Parecchi creditori residenti in Roma, e che fanno capo dal signor Cavaceppi, aspettavano la risposta dell'on. Depretis, per esaminare se, abbandonandoli il Governo, non resti loro a fare qualcosa per conto proprio.

BERTANI SCOMUNICATO.

Per debito di cronisti pubblichiamo la seguente risoluzione presa dalla Federazione repubblicana di Napoli nella sua tornata del 18 gennaio:

« Considerando l'importanza politica della lettera ultima dell'onor. Bertani, diretta all'onor. Sella, con la quale si tenta conciliare i due contradditori, monarchia e libertà;

Considerando che la condotta dell'on. Bertani è in perfetta opposizione con le idee del partito repubblicano;

Considerando che l'estrema Sinistra, capitanata dall'on. Bertani, è stata finora opposizione di governo e non di sistema; perchè siano chiariti gli equivoci, dichiara:

1° Deplorare profondamente la condotta dell'on. Bertani;

2° Non riconoscere l'onor. Bertani come maggiorente del partito, quantunque nutra stima per esso e ne riconosca i meriti personali;

3° Non riconoscere l'estrema Sinistra come rappresentanza del partito repubblicano in Parlamento;

4° Confidare nel senno e nell'amore alla Repubblica che tengono alcuni uomini illustri della montagna parlamentare, sperando che essi dichiarino non approvare l'ultima lettera dell'on. Bertani, e si costituiscano in Comitato d'opposizione al sistema; — ed invita i Circoli del partito a prendere una simile risoluzione. E, fidente nell'integrità del carattere di alcuni repubblicani dell'estrema Sinistra, ne attende esplicita dichiarazione, passando dopo ciò all'ordine del giorno. »

GLI ARGINI DEL PO.

La sezione 2ª del Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò il progetto di massima per la sistemazione di un tratto dell'argine sinistro del Po tra i cippi 292 e 295, nel comune di Serravalle Po in provincia di Mantova; ed approvò pure i progetti per opere di riparazione frontale nella destra dell'Adige nella località Drizzagno Boara superiore e Volta Palazzina in provincia di Rovigo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 20 gennaio reca:

1. **R. Decreto** (num. MMLXXII, parte suppl.), in data 26 dicembre, con cui è autorizzato il comune di San Felice sul Panaro (Modena) a portare, nell'applicazione della tassa sul bestiame, a lire una e quaranta il limite *massimo* pei capi del bestiame *grosso*, cominciando dal 1879.

2. **R. Decreto** (n. 4679), in data 29 dicembre, con cui la Direzione generale del Debito Pubblico è autorizzata a ritirare ed annullare, tenendone vivi i numeri d'iscrizione, i titoli di debiti redimibili e speciali stati presentati per la conversione in rendita consolidata 5 per cento.

3. **R. Decreto** (n. 4680), in data 29 dicembre, con cui gli impiegati che, a senso della legge 3 dicembre 1878, sono nel novero degli impiegati civili, e che da sei o più anni non ebbero aumento di stipendio, avranno diritto ad un aumento sessennale di paga in ragione del dieci per cento, a cominciare dal 1° gennaio del 1879.

4. **R. Decreto** (num. MMLVIII, parte suppl.), in data 8 dicembre, con cui l'Opera pia *Vittorio Emanuele II*, fondata in Milano da quel Consiglio provinciale ed avente per iscopo di sussidiare gli Asili infantili poveri della provincia, viene eretta in Corpo morale.

5. **R. Decreto** in data 8 gennaio, del seguente tenore:

A cominciare dal 1° marzo 1879 il servizio delle Ipoteche, ora tenuto dalla Conservatoria delle Ipoteche di Breno, Castelnuovo di Garfagnana e Civitavecchia, è aggregato ai corrispondenti uffici di Registro, i quali assumeranno la denominazione di uffici del Registro e delle Ipoteche.

6. **Disposizioni** fatte nel personale dell'Amministrazione carceraria.

7. **Disposizioni** fatte nel regio esercito.

8. **Disposizioni** fatte nel personale dell'Amministrazione del demanio e delle tasse.

9. **Disposizioni** fatte nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

10. **Disposizioni** fatte nel personale dell'Amministrazione dei pesi e misure e del saggio dei metalli preziosi.

11. **Disposizioni** fatte nel personale giudiziario.

La *Gazzetta ufficiale* del 21 gennaio reca:

1. **R. Decreto** (n. 4662), in data 8 dicembre, con cui il tratto di strada che parte dalla stazione ferroviaria e per via della Marina, via Spina, *olim* degli Asili e Piazza S. Giorgio, mette alla Porta Parma della città di Sarzana, è dichiarato nazionale a partire dal 1° gennaio 1880, e come tale unito alla strada nazionale n. 32 da Spezia a Cremona, per tutti gli effetti previsti dalla vigente legge sulle opere pubbliche.

2. **R. Decreto** (n. 4663), in data 29 dicembre, con cui è fatta eccezione alle condizioni di servizio e di navigazione per la nomina al primo grado, corrispondente a caporale maggiore di tutte le categorie del corpo Reale equipaggi, quando a coprire i posti vacanti non sia sufficiente il numero di militari aventi tutte le condizioni richieste.

3. **R. Decreto** (num. MMLXIII, parte suppl.), in data 16 dicembre, con cui l'Asilo infantile *Galli* in Somma Lombardo (Milano) è costituito in Ente morale.

Storia popolare del nostro risorgimento

SCRITTA

DAI VETERANI D'ITALIA

e compilata

DA

VITTORIO BERSEZIO e GUSTAVO MINELLI

Alcuni Veterani che servirono l'esercito nostro al tempo del **brigantaggio**, ci domandano se possono scrivere sui fatti e sugli episodi di quei luttuosissimi avvenimenti.

Noi rispondiamo: che lo possono ed il debbono. I prodi ed i martiri del brigantaggio sono appunto i **minori** e i **dimenticati** in una lotta oscura ma gloriosissima che pose cemento alla nostra nazionalità.

Accogliamo quest'occasione per ringraziare quei tanti tra i più illustri ed i più modesti dei nostri commilitoni che vollero onorarci della loro collaborazione.

Le adesioni già ricevute ci permettono di dichiarare che i Veterani hanno risposto nobilmente al nostro appello; quelle che attendiamo assicureranno il pieno successo dell'opera nostra.

VITTORIO BERSEZIO
GUSTAVO MINELLI.

NOTA. — Per semplificazione, si prega di inviare lettere e manoscritti a **Gustavo Minelli**, *piazza Solferino*, N. 20, **Torino**.

CRONACA

24 gennaio.

Effemeri di Piemontesi. — 1821. — Morte di Ottavio Assarotti.

Torino ha battezzata una delle sue vie col nome di Ottavio Assarotti, uno dei più benemeriti sudditi del Re di Sardegna, uno degli uomini più benefici che onorino l'umanità.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 7.

LA PRIMA MOGLIE

ROMANZO

DI

LUISA SAREDO.

III.

(Seguito)

Giulio, che non attendeva altro, uscì frettoloso. Allora la festa parve sospendersi e lasciar luogo al conversare. La sposa faceva strenui sforzi per sostenere il discorso colle signore, e il sindaco faceva, in mezzo agli uomini, chiasso per dieci. Non si udiva che la sua voce; pronto sempre ad afferrare qualunque tema, si attagliasse o no alla circostanza, egli parlò bentosto dell'eccellente violinista che era capitato pochi giorni prima nel paese, e finì con chiedere il permesso di presentarlo ai signori Viviani.

Il violinista venne dunque introdotto e guidato per mano, a motivo della benda che gli copriva gli occhi, fino appresso al signor Riccardo, il quale si credette obbligato d'interrogarlo.

La voce del banchiere, forse a motivo della noia che sopportava, era esitante; quella dell'artista, certamente a cagione del rispetto che il ricco signore gl'inspirava, era appena intelligibile.

Qualcuno potè udire nondimeno la sua risposta: disse che si chiamava Paulin; era provenzale, ma aveva viaggiato e dimorato molto in America, specialmente alla Nuova Orleans. Dopo le prime interrogazioni, il signor Viviani non aggiunse più nulla, e Paulin tacque bentosto. Allora il novello sposo porse alcune monete all'artista, il quale parve indeciso se dovesse accettarle: finalmente le prese, ma le sue mani tremavano visibilmente, mentre chi avesse osservato il signor Riccardo con attenzione, avrebbe potuto avvedersi che un'ombra pareva essersi distesa sulla sua fronte.

La venuta della famiglia Righi distolse l'attenzione dall'artista, il quale tornò con una certa precipitazione nel giardino ove stavano i suoi compagni. Il sindaco voleva bene che lo si richiamasse per farlo suonare da solo in sala, ma la sua proposta cadde nel vuoto e la serenata all'aria aperta ebbe allora veramente principio.

Il signor Righi intanto aveva stretto la mano allo sposo, ed era stato presentato nuovamente coi suoi figli alla sposa. La zia Giacinta non era venuta: il povero Teodoro aveva certamente l'intenzione di parlare al suo terribile cognato, ma non osò e andò melanconicamente ad appoggiarsi ad una finestra in compagnia di sua figlia e di Giulio.

Di sotto i suonatori soffiavano a tutto fiato nei loro strumenti. Solo il violinista Paulin stava inoperoso. Sia a caso, sia a motivo del calore che cominciava a farsi sentire in quella stagione, aveva sollevato alquanto la sua benda nera; Silvia l'osservò e si pose tosto a dire rivolta a suo padre:

— Babbo, ecco il celebre violinista; non si direbbe davvero che ha gli occhi malati.

Il signor Teodoro volse lo sguardo dalla parte indicata da sua figlia; egli fissò un istante il violinista e si pose tosto a tremare dal capo alle piante.

— Babbo! babbo! che avete? — sclamò Silvia sorpresa e inquieta.

— Lasciami! lasciami! — balbettò il signor Teodoro con voce strangolata. — Bisogna che io parli a Riccardo: dov'è Riccardo?

E si allontanò barcollante, senza dubbio, per rintracciare il cognato. Silvia, spaventata, voleva tenergli dietro; ma Giulio, indovinando confusamente qualche penoso mistero, l'obbligò a rimanere.

IV.

La serenata continuò: coloro che avevano veduto passare il signor Righi, non avevano neppure posto mente alla sua ciera stralunata; ma quando, dopo mille giri e mille peripezie, egli arrivò ansante sul terrazzo ove stava la sposa, costei notò subito lo stato del pover'uomo, e disse a suo marito che le stava al fianco:

— Riccardo, guardate vostro cognato: ha un aspetto veramente singolare; che gli sia accaduto qualche cosa?

Riccardo si volse e vide, dietro parecchie persone che circondavano Gilberta, il sig. Righi, pallido, smarrito, il quale appena si accorse d'essere guardato da lui, si pose a far cenni disperati.

La nube che aveva offuscato poco tempo prima la fronte dello sposo, riapparve più densa, sebbene un sorriso, che voleva essere scherzevole, gli sfiorasse le labbra: egli incontrò lo sguardo curioso del sindaco, ed esclamò:

— Povero Teodoro, è diventato pazzo? Che diamine può volere da me?

— Il sig. Righi davvero che da qualche tempo sembra avere perduto un poco la tramontana, — osservò il sig. Albertazzi: — lo si vede da alcuni giorni girare solo, gesticolando e parlando da sè.

— È peggio che un bambino, — ribattè il sig. Viviani sempre sorridente; — lo credevo mutato dopo tanto tempo, ma vedo che è rimasto quello che era vent'anni fa. Vediamo che cosa lo travaglia.

E chiedendo scusa di qua e di là, il signor Viviani si fece largo sino al cognato, il quale si aggrappò tosto al suo braccio colla disperazione di un naufrago.

Voleva naturalmente trascinarlo seco per parlargli in libertà, ma in quel momento era cosa difficile il trovare un angolo solitario: la casa del signor Viviani si era riempita, non si sapeva come, di tutti gli abitanti delle vicinanze che avevano l'aspetto appena decente: lo sposo non voleva allontanarsi di molto, comprendendo che tutti avevano lo sguardo rivolto a lui; s'arrestò dunque a pochi passi dal terrazzo, e tutto ciò che volle fare, si fu di chinarsi un istante verso il signor Righi, il quale gli parlò all'orecchio.

Ma si rialzò quasi subito respingendo il cognato, mentre dava una scrollata di spalle e volgeva uno sguardo collettivo a Gilberta e a coloro che le stavano dappresso, uno sguardo che voleva significare:

— Ve l'ho detto che doveva essere una fanciullaggine!

Il signor Righi intanto cercava di pronunziare altre parole: allora si rinnovò più o meno la scena che aveva avuto luogo a Milano. Riccardo prese la mano del cognato, e continuò a sorridere, ma disse piano e con accento convulso:

— Taci, taci, o la finirà male!

— Ma... — mormorò Teodoro sbigottito.

— Taci, taci, non sai di che sono capace? — replicò lo sposo coi denti orribilmente stretti.

E nello stesso tempo stringeva violentemente colla sua mano di ferro la mano molle e grassa del cognato, il quale, sia pel dolore che ne risentì, sia per la forte commozione, cominciò a vacillare; mandò un gemito, e sarebbe caduto se il signor Viviani non lo avesse sostenuto.

Ma era impossibile celare a tutta quella gente lo stato dello sventurato Teodoro; egli non si reggeva più, e sarebbe caduto a terra se il cognato non avesse seguitato a sostenerlo: tutti, in un istante, gli furono d'attorno.

Come avviene sempre, la cosa passando di bocca in bocca, si disse più grave, e Silvia giunse bentosto tutta in lagrime in compagnia dei fratellini, i quali gridavano singhiozzando che il babbo era morto.

Invero il povero signor Teodoro non dava in quel momento segno di vita; il medico del villaggio, che per fortuna si trovava cogli altri a Valromita, esaminatolo sommariamente, dichiarò che si trattava di un fortissimo svenimento, il quale poteva vestire il carattere di un colpo apoplettico.

(Continua).

Ottavio Gio. Battista Assarotti nacque in Genova il 25 ottobre 1753. Abbracciò a 18 anni la regola dei fratelli delle Scuole Pie, e si diede al ministero dell'istruzione facendosi amare dagli allievi per la sua dolcezza e la sua pazienza. Infervoratosi pel miglioramento della sorte dei sordo-muti, e, incoraggiato dall'esempio dato in Francia dall'abate de l'Épée, concepì il disegno di dotare il suo paese di una istituzione nella quale quei miseri sviluppassero la loro intelligenza e si applicassero all'esercizio delle arti e dei mestieri.

Superati molti ostacoli, potè nel 1802, coll'assenso del Governo genovese, aprire una scuola pei sordo-muti, ed insegnò a cinque a sei disgraziati a leggere e scrivere in brevissimo tempo. Napoleone, nel 1805, passando a Genova, visitò la scuola dell'Assarotti e le assegnò un luogo con l'annua dotazione di 6000 franchi pel mantenimento di 12 alunni. L'istituto fu poi dimenticato dai Francesi, che però confermarono la dotazione nel 1810 e fecero pagare gli arretrati per gli anni di abbandono.

La dotazione venne non soltanto mantenuta dal Re di Sardegna, ma portata, nel 1817, a 9000 franchi per diciotto alunni, undici maschi e sette femmine.

Dopo aver consacrata la sua vita e le private sue sostanze all'istruzione dei sordo-muti, il virtuoso Assarotti morì il 24 gennaio 1827 a Genova, lasciando eredi i suoi sventurati di quanto gli restava.

Consiglio comunale. — Questa sera il Consiglio comunale di Torino è convocato in seduta pubblica alle ore 8 precise.

L'inchiesta al Tribunale. — La Commissione d'inchiesta mandata da Roma presso la Cancelleria del Tribunale civile e correzionale di Torino procede nelle sue verifiche senza che abbia trovato finora nulla a ridire sull'andamento di quell'ufficio.

Ci si riferisce anzi che il motivo principale dell'inchiesta si riferirebbe soltanto ad una informazione nell'interesse dello Stato intorno ad un processo che è finito con un non farsi luogo a procedimento: un processo per falsificazione di francobolli.

Il lavoro dei nostri operai e le grandi provviste governative all'estero. — Ci si comunica:

Agli uffici fatti dal Sindaco al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno ed ai Ministri della guerra e dei lavori pubblici colla lettera 2 corrente gennaio, il Presidente del Consiglio, incontanente al telegramma già pubblicato, con lettera del 18 rispose « non aver mancato di comunicare e « di raccomandare al Ministero della guerra « ed a quello dei lavori pubblici le fattegli « istanze affinchè gli operai di questa città « ottengano lavoro dallo Stato. »

Ammendue i ministri essersi dimostrati disposti a fare in Italia le provviste di materie e manufatti che non assolutamente vi mancano, osservando:

Quello della guerra che, per il materiale d'artiglieria, straordinariamente aumentato, non si raggiunse nel biennio 1877-78 un milione di spesa all'estero; che per provviste di viveri, foraggi, vestiari ed arredi militari, nell'ultima annata, di *quarantadue milioni* spesi ci può presumere che non più di *cinque* andarono all'estero, tenuto anche conto del fatto che taluni appaltatori ricorrono per proprio conto all'estero per soddisfare ai loro obblighi; che infine se dei 10,000 operai che erano nel 1877, si dovettero nel 1878 ridurre a 6800, licenziandone 2000 dagli stabilimenti d'artiglieria in Torino, ciò essere stato imposto dalla diminuzione dei bisogni e dai fondi stanziati per provviste straordinarie.

Quello dei lavori pubblici che, mentre nulla trascura perchè le forniture necessarie alle ferrovie dello Stato concorrano all'industria nazionale, riconosce che alle Società ferroviarie private non possi impedire che si provvedano ove trovano il loro tornaconto, deve riconoscere che anche per le ferrovie dell'Alta Italia, malgrado la maggior buona volontà di fare le provviste in Italia, devesi ricorrere all'estero o per sensibile economia, o per maggior bontà del lavoro; che ciò non ostante, pel desiderio di vedere occupati gli opifizi nazionali, non si tralascierà alcuna opportunità di dar commissioni di materiale ferroviario a stabilimenti italiani perchè producano di buona qualità e quand'anche a prezzi non di molto superiori degli esteri.

Il Ministro della guerra con lettera del 20 gennaio corrente, mentre conferma le informazioni comunicate come sopra dal Presidente del Consiglio, avverte che taluni oggetti e materiali non possono essere acquistati che all'estero, o per la loro specialità, o perchè brevettati; accenna che, allo stato dei fondi ora disponibili, renderebbesi probabile prossima riduzione di personale operaio specialmente nelle fabbriche d'armi, ma confida poter scongiurare questa eventualità presentando al Parlamento un progetto di legge per aver fondi di cui si propone chiedere di urgenza.

Il presidente del Consiglio d'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, cui il Sindaco rivolgeva analoga istanza con lettera del 2, rispondeva con nota del 16, essere costante preoccupazione di quel Consiglio aiutare, *sino al massimamente possibile*, le industrie patrie; e, confermato che non sarà prescelta l'industria straniera per quelle provviste che gl'industriali del paese possono dare ad uguali condizioni o con lieve differenza, avverte, l'accennatagli provvista di 1500 veicoli essere tuttora allo stato di progetto; indica infine la prossima fornitura di 18 caldaie in due lotti di 9, assicurando che l'industria torinese, in unione a quella delle altre città italiane, verrà *imparzialmente* invitata, essendo ben lieto quel Consiglio che gli operai di Torino potranno trovar campo ad esercitare la loro lodevole attività.

Torino, addì 22 gennaio 1879.

Circolo degli Artisti. — La Direzione si pregia porgere avviso ai signori soci che, dovendosi provvedere ai lavori straordinari dell'addobbo per la gran festa da ballo campestre, la veglia danzante fissata per il 27 corrente è sospesa.

Questa veglia verrà compensata con altra nella corrente stagione di carnevale.

Intanto noi, da indiscreti, annunziamo che i lavori pel ballo campestre che si darà prossimamente al Circolo degli artisti procedono con alacrità.

Le nostre belle e vezzose signore intanto hanno già ordinate le loro vesti contadinesche, senza le quali non potranno prender parte alla festa, e sorvegliano affinchè le loro sarte abbiano ad essere esatte, sia nella fantasia del costume che nell'epoca della consegna.

Dovrà essere un ballo veramente bizzarro con contadini e contadine di quella grazia e quell'eleganza.

Onorificenza. — S. M. con decreto 9 corrente nominava a cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro il prof. Modesto Picco, direttore degli studi nel R. Istituto della Provvidenza in Torino, direttore dell'Istituto Sociale presso San Carlo, professore di pedagogia nei primari Istituti femminili di Torino, autore di vari libri scolastici fatti con grande desiderio e profitto della gioventù.

Noi ci rallegriamo col neo-cavaliere.

— Il libraio-editore Casanova, dopo di aver fornito strenne a mezza Torino, s'ebbe anche egli la sua, ed era giustizia.

Gli è venuta da Roma colla decorazione della Corona d'Italia conferitagli di *motu proprio* di S. M. il re Umberto.

Non c'è veramente che a rallegrarsi allorchè simili ricompense vengono accordate a persone come il Casanova, il quale seppe in pochi anni acquistarsi fama così ben meritata colle sue elegantissime edizioni, fra le quali prima la *Biblioteca elzeviriana*, che alla stessa Esposizione parigina venne debitamente apprezzata e premiata con medaglia.

Al Casanova, modesto quanto operoso, l'onorificenza che gli è toccata servirà come incoraggiamento a proseguire con sempre maggior lena nella via sinora così bene battuta.

Circolo Universitario. — Molti studenti del nostro Ateneo hanno già aderito alla proposta fatta da alcuni loro compagni, di istituire in Torino un *Circolo Universitario* ricreativo, alieno da ogni scopo o colore politico.

Ora i promotori, nell'intento di agevolare ai loro colleghi i mezzi per associarsi a questo Circolo, si sono studiati di far sì che venissero diminuite le spese relative di impianto e di manutenzione da prima proposte e calcolate, però sempre conservando le comodità richieste dal buon ordinamento d'una siffatta istituzione. Seguono così il consiglio degli amici e di persone autorevoli, di principiare con modesto sì, ma *pur salde basi*, unico modo per assicurare vita all'Associazione e accrescerne man mano l'importanza e la floridezza.

La tassa d'ammissione verrebbe perciò ridotta a sole lire *cinque*, pagabili all'atto della costituzione del Circolo, allorquando cioè sarà approvato lo statuto fondamentale, la cui discussione avrà luogo in assemblea generale dei sottoscrittori, che verrà convocata appena raggiunto il numero di *centocinquanta* firme.

I promotori e gli studenti che già apposero la loro firma non dubitano che le loro proposte e adesioni non andranno a vuoto, ma saranno favorevolmente accolte e col fatto sostenute dai loro compagni — ne sono arra sicura l'unione ed il buon volere degli studenti torinesi, la bontà stessa dell'istituzione — approvata ed appoggiata da uomini autorevoli ed illustri e la mitezza delle condizioni.

— Ripetiamo l'annunzio che le sottoscrizioni al progetto di statuto si raccolgono nell'Ufficio succursale della *Gazzetta Piemontese* sotto la Galleria Subalpina: e avvertiamo che colà quel progetto non rimarrà più che cinque giorni e poi verrà ritirato dal Comitato promotore.

R. Università degli studi di Torino. — Nel giorno 5 giugno 1879, alle ore che saranno indicate, avrà luogo in questa R. Università l'esame di concorso ad un posto di dottore aggregato alla Facoltà di leggi.

Gli aspiranti al detto esame, dovranno presentare la loro domanda al Preside della Facoltà legale, fra tutto il 4 maggio corrente anno, corredata dal diploma di laurea conseguita almeno due anni prima.

Formerà oggetto del detto esame di concorso la Procedura civile e ordinamento giudiziario.

— È aperto il concorso annuale ai premi universitari Balbo, Bricco e Martini.

Il tempo utile a presentare le domande di ammessione scade con tutto il 31 prossimo marzo.

Le condizioni del concorso sono espresse nel manifesto affisso all'Albo di questa R. Università.

Letture alla *Filotecnica*. — Domenica prossima 26 corrente alle ore 1 1/2 pom. nelle sale della Società *Filotecnica* nel palazzo Carignano, il socio prof. G.C. Molineri terrà conferenza sul seguente argomento: *Cleopatra nella storia e nell'arte.*

Il concorso di uditori alle precedenti conferenze fu grandissimo, e solo riuscì limitato dalla capacità dell'aula.

Per questa ragione la Società trovandosi nell'impossibilità di poter soddisfare, come desidererebbe, a tutte le richieste di biglietti d'invito, venne nella deliberazione di adottare, almeno in via di esperimento, il sistema che da lunghi anni vige e fa ottime prove nei più cospicui centri intellettuali, Parigi, Londra, Vienna, Berlino, ecc., e che è il più ragionevole e il più efficace, lasciando la massima agevolezza di giovarsi di queste pubbliche letture a chiunque seriamente cerchi in esse un mezzo di soda istruzione, ed anche solo un geniale e proficuo trattenimento.

Il sistema adottato non tanto per elezione quanto per necessità (e che non è punto nuovo a Torino), è quello di sostituire, per gli *estranei alla Società*, al biglietto d'invito un biglietto *a pagamento*, accessibile a tutti per tenuità di prezzo (cent. 50), e che chiunque potrà trovare in vendita presso i librai Loescher (in via Po), Bocca (in via Carlo Alberto) e Casanova (in via dell'Accademia delle scienze).

NB. *I signori soci hanno sempre libero l'ingresso, e potranno accompagnarvi le signore della rispettiva famiglia.*

Le letture continueranno in ogni domenica alla medesima ora.

Nuovo gabinetto di lettura. — Si è aperto in via Seminario, n. 6, un gabinetto di lettura pei tipografi di Torino, coll'utilizzazione della biblioteca esistente nel locale della *Società tipografica*.

Pel buon andamento di questo gabinetto fu nominata una Direzione composta di un bibliotecario d'onore e di sette membri che resteranno in ufficio per un anno.

Il gabinetto è aperto nei giorni *feriali* dalle 8 alle 11 pom., e nei *festivi* dalle 2 alle 4.

Auguri di progresso e di lunga vita.

Concorso a posti nella carriera diplomatica. — Il 2 aprile 1879 avranno principio presso il Ministero degli affari esteri gli esami di concorso per quattro posti di volontariato nella carriera diplomatica.

Le domande di ammissione al concorso, corredate dai prescritti documenti, dovranno essere presentate non più tardi del 28 febbraio p. v., trascorso il qual termine non saranno più accettate.

L'elenco dei documenti che si debbono presentare, e le norme e condizioni degli esami sono indicate nel decreto ministeriale 15 maggio [illegible] e riprodotte nella *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente, N. 12.

Il prefetto MINGHELLI-VAINI.

Esami militari. — Nel venturo mese di aprile saranno chiamati a Torino per sostenere gli esami d'idoneità per l'avanzamento ad anzianità i capitani di cavalleria, i quali possedendo i requisiti voluti per essere proposti all'avanzamento e non avendo ancora superato tale esame, siano compresi nei primi 50 numeri dell'*Annuario militare* 1878.

— Nella seconda quindicina di marzo sono pure chiamati a tale esame, ma a Pinerolo, i capitani veterinari compresi nei primi 10 numeri del ruolo d'anzianità in base all'*Annuario militare* 1878.

Ferrovie dell'Alta Italia. — Il Consiglio d'amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia ha indetto un'asta per chilogrammi 375,000 d'olio d'oliva, e sappiamo che per facilitare i concorrenti la consegna dell'olio è ammessa in qualsiasi stazione italiana del continente abilitata alla piccola velocità.

Nuovo treno reale. — Un giornale industriale di Londra ci dà la notizia che la *Metropolitan Railway Carriage and Waggon Company* di Saltley (Birmingham) ha avuto ordine di costruire un treno per le ferrovie dello Stato italiano, destinato al Re ed alla Regina d'Italia. Le carrozze quasi simili nel disegno ai vagoni-saloni Reali della *London and South-Wester Railway*, sono poggiate sul treno flessibile, sistema *Clemenson*.

Trecento chilometri in 24 ore. — Tre ufficiali del 8° reggimento cavalleria, di stanza a Treviso, per provare la resistenza dei loro cavalli, percorsero in meno di 12 ore la distanza che corre fra Treviso e Udine (150 chilometri circa), rifacendo l'indomani la stessa strada, giungendo felicemente alla sede del reggimento a Treviso dopo aver trottato 24 ore e dopo aver misurati 300 chilometri di strada.

Il Municipio di Cuneo è stato il primo di tutta Italia a mandare ai compilatori della *Storia popolare del nostro risorgimento* la lista dei caduti nelle patrie battaglie e dei martiri della nostra indipendenza. Bravo!

La madre d'un cospiratore. — I giornali francesi annunciano la morte d'una donna di gran carattere, la vedova Vassel, il cui figlio, Eugenio Vassel, ufficiale nel 9° ussari, cospirò tutta la sua vita per rovesciare l'Impero. Fu chiuso durante alcuni anni nel forte Grégoire, a Oran, e trattato così inumanamente che la nobile donna scrisse a Bonaparte la lettera seguente che per poco non le costò la vita:

« Mio figlio, ufficiale francese, repubblicano come me, è trattato dai vostri carcerieri, a Oran, come una belva. Coricato nel fango, privo d'aria e di luce, non avendo pane a sufficienza, muore a frusto a frusto! Sarebbe più generoso che metteste termine a' suoi patimenti. Io *vi prego di far subito fucilare mio figlio!* Vendicatevi da imperatore e non comportatevi da tigre. — Vedova VASSEL, 0, via Lamandé. »

Grazie all'intervento del maresciallo Vaillant, la madre non fu arrestata ed il prigioniero fu un po' meglio trattato; morì però poco tempo dopo per le malattie contratte in carcere.

I viaggi di Grant. — L'ex-presidente degli Stati Uniti d'America continua a viaggiare. Egli è partito il giorno 18 da Parigi per Lione e Marsiglia, d'onde, scrive il *Mémorial Diplomatique*, grazie ad un ritardo nella partenza del *Richmond*, si recherà a Bombay in un piroscafo postale francese. Il *Richmond* lo trasporterà quindi alla China ed al Giappone e ritornerà in America per San Francisco. Accompagnano Grant la moglie ed il figlio.

Testamento di suicidi. — *Parere del Consiglio di Stato.* — In una provincia del Veneto si verificò or fa più di un anno il suicidio d'un gentiluomo che legava prima del funesto attentato tutti i suoi averi a beneficio d'un'Opera pia. Impugnato il testamento da' suoi fratelli, porsero ricorso al Ministero dell'interno durante le trattative dell'Opera pia per essere autorizzata ad adire l'eredità.

Portato il ricorso davanti al Consiglio di Stato, questo fu il parere che il suicidio del testatore non induce da solo la nullità del testamento, la cui esecuzione non può negarsi all'Opera pia che lo ha accettato.

Anitre e gabbiani in Svizzera. — La rigidezza del tempo ha fatto scendere immense schiere di anitre selvagge nella Val de Travers (cantone di Neuchâtel), in cui i ruscelli, ricchi di trote, non sono gelati a motivo della posizione protetta della valle. Per far fronte a questa invasione ed impedire l'esterminio dei pesci, il Governo di Neuchâtel ha prolungato la stagione della caccia, che era già spirata, per otto giorni.

Un altro fatto interessante nella storia naturale è l'insolita presenza a Ginevra di centinaia di gabbiani del lago. Essi svolazzano tutto il giorno nelle vicinanze del Pont du Mont Blanc, e contendono ai cigni il pane che i passeggieri gettano nell'acqua. Questi graziosi uccelli hanno il loro domicilio fra le roccie del lago dalla parte della Savoia; quando, due mesi fa, scesero a Ginevra, annunciarono con ciò che l'inverno sarebbe stato rigido.

Necrologio. — Da Crescentino ci si dà notizia della morte della signora Musso-Restaldi, moglie al dott. Musso.

La defunta era donna di specchiati costumi e godeva la stima di tutti i Crescentinesi.

La sua morte ha prodotto viva impressione nel paese.

Giacometti a Torino. — È atteso per sabato a Torino il cav. Giacometti, il valente drammaturgo genovese, autore della *Morte civile* e di tante altre applaudite produzioni. Egli viene per assistere all'andata in iscena di un suo nuovo lavoro che verrà rappresentato dalla Compagnia di Cesare Rossi al teatro Carignano.

Ricordo del maestro Stefano Tempia. — *Sottoscrizioni.*

Lista precedente	L.	937	»
Leonardo Mejo, violoncellista di S. M.	»	2	»
Cav. Luigi Arcozzi-Masino	»	5	»
Avv. Emilio Gioberti	»	5	»
Totale	L.	948	»

L'Esercito, *Società di mutuo soccorso fra ex-militari.* — Il sottoscritto pregiasi avvisare i soci che il ballo di beneficenza a favore della Cassa-sussidi avrà luogo il sabato 1° febbraio p. v. al teatro Carignano e che all'uopo fu scritturata la banda-orchestra sociale diretta dal maestro G. Conterno.

Prega pertanto i soci stessi a voler intervenire numerosi alla seduta straordinaria che avrà luogo venerdì, 24 corrente, alle ore 8 pomeridiane, dovendo fare comunicazioni importanti ed urgenti in merito al ballo, e addivenire alla distribuzione dei relativi biglietti.

Il presidente: RICCIO TEOFILO.

Teatri. — REGIO. — Un concorso proprio da sbalordire ieri sera. Gremita la platea, tutte occupate le sedie chiuse, pieni i palchi, riboccante il loggione; non un posto non un angolo disponibile! E che pubblico scelto! e quante belle signore! A Bottesini sia gloria ed onor!

La *fantasia* da lui eseguita, col contrabasso, sui motivi della *Lucia di Lammermoor* dopo il 2° atto della sempre più affascinante opera *Ero e Leandro*, ha prodotto una viva impressione, ma che diciamo? un vero fanatismo, un vero delirio! Era un *hurrà* che usciva dalla bocca di tremila spettatori incantati.

Bis... bis... bis... si gridava da tutti i lati. E per *bis*, l'illustre contrabassista cremasco ci ha fatto gustare una *variazione* su un tema di Paisiello che servì parecchie volte a Beethoven per comporre certi apprezzati studii per piano.

Un altro applauso entusiastico ha accolto l'interpretazione di questo classico pezzo. Il pubblico ha voluto Bottesini al proscenio altre sei volte.

Grazie, impareggiabile musicista, di questo bel concerto, che ci rincresce sia l'ultimo.

La prima rappresentazione della *Lucia di Lammermoor* è rimandata a domenica.

Da due sere la prima ballerina sig.ª Cerale essendo indisposta, viene surrogata nel ballo *L'Astro degli Afgan* dalla ballerina-supplemento sig.ª Locatelli, la quale non raccoglie molti applausi.

— CARIGNANO. — La prima rappresentazione di *Un divorzio* (leggi *Suicidio*) dramma in 1 atto di A. Ennes, nuovissimo, tradotto dal portoghese da Maria Rattazzi, ha incontrato ieri sera pochino pochino a questo teatro.

Si tratta nientemeno dell'infedeltà di un marito, il quale seduce una figlia adottiva di sua moglie, e del suicidio di costei mediante il veleno. Tutta roba allegra, come si vede, che farebbe venir la pelle d'oca a non so chi.

Il pubblico ha ascoltato fino all'ultima scena la catastrofe di questo dramma *intimo* ed ha zittito.

L'esecuzione però ha meritato un applauso sincero.

La signora Campi-Piatti ha avuto momenti da grande attrice. Bene anche la sig.ª Leigheb-Migliotti, e Marchetti e Mariani nelle loro brevi parti.

— GERBINO. — Questa sera due *novità*: *Il sorriso*, di Montecorboli, ed il *Nonno*... dal francese.

— TEATRI DI FUORI. — Da Venezia, 24. — Telegramma particolare:

« Ieri sera la nuova opera buffa di De Giosa: *Il Carnevale di Napoli*, ottenne al Rossini successo entusiastico. Trenta chiamate al maestro. »

— Da Bologna, 23:

« *Vendetta postuma*, nuovissimo dramma di Ippolito d'Aste, ottimo successo ieri sera prima rappresentazione. Chiamate numerose autore, attori. Replicasi questa sera. »

Un lago di vino. — Una botte di vino di quattro o cinque ettolitri, entrando stamane in città sulle dieci, si sfasciò nel bel mezzo del mercato e lasciò correre per la china di Porta Palazzo il suo prezioso liquido. Fu una ressa da non dirsi, tutti i recipienti, anche i più intimi, furono requisiti per raccogliere il vino che veniva giù a rigagnoli, un po' intorbidato, è vero, dalla melma animale e vegetale della piazza; ma vin trovato non si tiene in bocca.

Cronaca nera. — A Torino.

Fuggita di casa. — Una donna più che cinquantenne, certa Alberina Cornaglia, scomparve ieri dalla sua abitazione. Porta veste di color giallo e sovrapposto ad essa un soprabito da uomo di color caffè. Chi ne sappia notizie le comunichi alla famiglia, vicolo del Montone, n. 4.

*** *Disgrazie.* — In un opificio di via Santa Chiara un giovane operaio, d'anni 11, per inavvertenza sua, ebbe frantumata la mano destra con un ingranaggio. Fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni.

— Una donna sessantenne nello scantonare da via Roma in piazza S. Carlo inciampava nella gradinata della chiesa di Santa Cristina. Cadde e si ferì al capo in modo che la si dovette ricoverare all'Ospedale.

*** *Ladro di carretti.* — Un giovane vetraio fu arrestato e consegnato alla Questura per furto di una carrettella a mano del valore di 50 lire circa.

*** *Assalto ai botteghini del lotto.* — Nella notte scorsa si presero di mira i botteghini del lotto, entrandovi, *more solito*, con scassinamento di usci.

In via Po al n. 9 la preda fu di L. 20; in via Borgo Nuovo al n. 48 di 45 a 50 lire.

In complesso ben poca cosa per mettersi a rischio della galera.

Non basta: anche il botteghino del lotto di via Pio V fu perquisito, e vi si rubarono da dieci a dodici lire in soldoni e biglietacci di piccol taglio.

*** *Arrestati:* 9 per sospetto di truffa, 1 per appropriazione indebita, 2 per ubbriachezza, 1 ozioso, 1 per essersi rifiutato di dare le sue generalità e 2 donne.

CORRIERE DELLA SERA

23 gennaio.

Banca della Piccola Industria e del Commercio di Torino.

La Banca della piccola industria e del commercio, in sua assemblea generale d'oggi, ha approvato all'unanimità, meno il voto di due azionisti, il bilancio pell'esercizio 1878 e suo dividendo in lire una per azione oltre agl'interessi, a pagarsi da dimani 24 corrente. Alla quasi unanimità ha riconfermato i cinque amministratori scaduti d'ufficio in unione al comm. Luigi Ajello, nuovo eletto, riconfermando pure i censori cav. Anglesio, cav. Ambert e cav. Enrico Cinzano, nuovo eletto.

CORRIERE DI FIRENZE.

I tumulti di Pisa — Esagerazioni e verità — Teatri — Cossa, Marenco, Castelnuovo — Operette francesi — Commemorazione pietosa a Rifredi — Il Principe ereditario svedese.

22 gennaio.

Da qualche tempo Pisa è divenuta una città di tumulti, di agitazioni e di risse sanguinose al punto da far quasi nascere dei dubbi sulla assennatezza di quella popolazione e sull'oculatezza dei pubblici funzionari preposti al governo di essa.

L'ultimo triste fatto in quella città avvenuto è il ferimento dello studente Bastiani, successo in una delle ultime sere della scorsa settimana mentre nelle prime ore di notte faceva ritorno a casa. Egli fu assalito, a quanto dicesi, da due sconosciuti, uno dei quali gli inferse una ferita di stile che fortunatamente, deviata dall'osso della mascella, andò ad arrestarsi nell'osso della clavicola senza produrre gravi conseguenze.

Siccome intorno a questo fatto ed alle agitazioni degli studenti che ad esso tennero dietro si narrarono da alcuni giornali cose esagerate e non esatte, così eccomi a ristabilire in poche parole la verità dei fatti, quale mi viene da persona del luogo imparziale e ben informata.

Conosciutosi il fatto in parola, subito gli studenti convennero fra di loro e fecero sentire alto il lamento ch'essi erano abbandonati dalle autorità e che il Municipio e la cittadinanza si mostravano indifferenti ai pericoli a cui così di frequente si trovava esposta la scolaresca.

Non occorre dire che questo lamento non aveva un vero fondamento nella realtà dei fatti. Tuttavia, a rassicurare gli studenti, il prefetto, il sindaco ed il rettore dell'Università riputarono conveniente d'intervenire ad un'adunanza generale che gli studenti avevano indetta per lunedì scorso. Il prefetto assicurò agli intervenuti a quell'adunanza che aveva sempre preso e che continuerà anche in avvenire a prendere tutti i provvedimenti necessari per guarentire la sicurezza degli studenti come quella di tutti gli altri cittadini. Dal suo lato il sindaco si rese interprete della benevolenza e della stima della cittadinanza tutta per la scolaresca, ed espresse a nome di quella il suo vivissimo rammarico per i fatti accaduti.

Le parole del prefetto e le dichiarazioni del sindaco furono salutate con applauso dalla maggioranza degli intervenuti; ma, ritiratesi le autorità, si continuò la discussione, la quale diventò animatissima; e si votò un ordine del giorno, col quale venne dichiarato che le risposte date dalle autorità alle giuste esigenze degli studenti erano troppo generiche, epperò essi deliberavano di ritirarsi dall'Università fino a quando non siano più energicamente rassicurati e garantiti.

In seguito a ciò il rettore dell'Università è partito per Roma a riferire al Ministro intorno all'accaduto, e gli studenti dal loro canto si sono recati presso le famiglie loro a tranquillizzarle.

Il fatto del ferimento dello studente Bastiani, che viene dopo a tanti altri egualmente tristi, è certamente deplorabilissimo e tale da legittimare il passo fatto dagli studenti. Ma cosa dovevano fare di più il prefetto e il sindaco fuorchè assicurare che si sarebbero presi i più energici provvedimenti per garantire le loro persone?

Del resto, rimangono ancora affatto all'oscuro le cause del delitto, ed è ancora tutt'altro che provato che esse si riferiscano a discussioni politico-sociali. È quindi probabile che il Governo non si lascierà indurre a cedere alla pressione della scolaresca di Pisa, e gli studenti dal canto loro, ponderando con animo calmo l'avvenuto, ritorneranno presto alla quiete dei loro studi.

***

Ora un po' di cronaca teatrale.

Al Teatro Nuovo abbiamo avuto i *Borgia* del Cossa, tanto aspettati e annunziati con tanto fragore. Il successo di Firenze non è stato troppo dissimile da quello di Torino, se la misura del successo si deve avere dagli applausi e dalle repliche. Però è da avvertire che nei primi è entrato per una parte il solito *effetto* delle tirate contro il mal costume della Corte pontificia e contro le prepotenze e le tirannie dei papi, e nel numero delle seconde è entrata la curiosità che ha spinto al teatro molta gente uscita poi senza grandi entusiasmi per il dramma.

Il nuovo dramma di Marenco, *Silvana*, ha avuto un'accoglienza più festosa, sebbene non sia stato replicato, e quantunque in linea di merito non sia certo superiore nè al lavoro del Cossa, nè ad altri antecedenti lavori dello stesso Marenco.

Quanto alla recente commedia di Leo Castelnuovo, intitolata: *Quell'altro*, Firenze ha confermato il verdetto del pubblico di Milano, e il secondo atto di quella produzione, che è veramente un dramma, ha suscitato delle ilarità così rumorose da disgradarne una farsa.

In conclusione il teatro italiano in questi giorni è molto disgraziato.

Al Niccolini abbiamo la compagnia francese lirica e drammatica dei signori Carrier e Rey. Le operette nuove per Firenze che quella compagnia ha già posto in scena sono: *Les cloches de Corneville*, *La petite Mariée*, *La Cigale* e *Niniche*; altre tre o quattro egualmente nuove deve ancora rappresentare prima della fine della stagione.

Tutte queste operette, nelle quali si vede messo in caricatura sotto i suoi più varii aspetti il mondo sociale, facendo la satira dei costumi del tempo, dei vizi di questo e di quell'altro paese e degli avvenimenti più odierni della vita, attirano ogni sera in quest'elegante teatro un pubblico distinto, voglioso di ridere e di divertirsi. Già si sa che nei teatri frequentati specialmente dall'*high-life* il pubblico prende per solito poca parte alle rappresentazioni. Le signore vanno al teatro per passare una mezz'ora e ricevere gli amici e i conoscenti nei loro palchetti; quasi quasi non sembra di *bon ton* voltare lo sguardo verso il palco scenico e stare per qualche tempo attenti alla rappresentazione; si preferisce una conversazione animata nel palco a rischio anche di disturbare gli spettatori della platea e costringerli a zittire, cosa che piace sempre alle signore dei palchi.

Questo non succede al Niccolini. Ognuno sta attento alla rappresentazione. Quelle situazioni comicissime, quei personaggi grotteschi, quelle caricature enormi, quegli equivoci impossibili, quei lazzi buffoneschi provocano le risate più spontanee, più sincere, e, perdonatemi la parola, più ignobili. Oh, la divina facoltà del ridere! Nulla meglio di una rappresentazione ben data di *Niniche*

può far dimenticare una giornata di lavoro e di fatica, e renderci disposti allo studio ed al lavoro il giorno seguente.

* * *

Qualche giorno fa, essendo il tempo bellissimo, feci una gita nei dintorni di Firenze che sono tutto ciò che si può immaginare di più bello e ridente. È un piacere che mi procuro spesso quando la stagione è bella. Ora poi era questo diventato per me un vero bisogno dopo le ostinate pioggie che abbiamo avute, non interrotte mai, durante quattro mesi, che da brevi intervalli di due o tre giorni.

Giunto ad un certo punto, vidi in qualche lontananza il bel paesello di Rifredi ed osservai in qualche scorcio di strada sventolare delle bandiere tricolori. Volsi i passi verso quella direzione e, giunto in paese, osservai che tutta la via principale di esso era letteralmente piena di bandiere tricolori abbrunate. Non una casuccia senza la sua bandiera. In molte case poi ve n'erano parecchie disposte a crocicchio e in mezzo delle enormi corone di lauro. Oltracciò tutta la lunga via maestra era quasi interamente coperta di festoni di lauro attaccati ai due lati di essa.

Immaginai facilmente la solennità che si faceva in paese. Tuttavia ne domandai al primo venuto e mi fu data la risposta che mi attendevo. « È il giorno dei funerali di re Vittorio » mi si disse.

Vi confesso che rimasi colpito da una dimostrazione così viva ed unanime in così piccolo paese. Quando il sentimento nazionale ha posto così profonde radici, anche in luoghi che per essere persi nelle campagne sembra che dovrebbero essere chiusi alla vita politica e nazionale, bisogna ben dire che l'opera del nostro risorgimento e quella dinastia che la rappresenta sono destinate a durare.

* * *

Abbiamo a Firenze S. A. R. il Principe ereditario di Svezia e Norvegia. Egli è venuto da due o tre giorni da Roma e credo che sia la prima volta che vede l'ex-capitale della Toscana. S. A. è un giovane alto, anzi altissimo; ha l'aspetto, i modi e l'andatura militare. Vedendolo pensai più d'una volta al suo antenato, l'eroe di Lützen. Vicende della fortuna e delle cose umane! Gustavo Adolfo era al suo tempo l'arbitro, si può dire, di mezza Europa. Egli era il centro a cui convergevano i voti e le aspirazioni dei protestanti del suo tempo, che erano come si direbbe i liberali e i liberi pensatori del giorno d'oggi.

Cos'è avvenuto al nostro tempo dell'eredità di Gustavo Adolfo? essa è ridotta ad un cantuccio dell'Europa, ad una lingua di terra sperso nei mari del Nord, che nella sottigliezza come nella estensione longitudinale mi pare risponda perfettamente alle proporzioni fisiche del giovane principe.

S. A. di Svezia e Norvegia ama molto le antichità artistiche ed è continuamente occupato a visitare le nostre Gallerie. Però egli non lascia per questo di divertirsi. Fu sabato sera ad un ricevimento del barone di Talleyrand; domenica sera al solito trattenimento di casa Fenzi, che in grazia sua fu protratto sino alle 2 del mattino; e ieri sera dal principe Corsini, e dappertutto prese parte alla festa col brio e collo slancio proprio dell'età sua.

R. S. T.

CORRIERE DEL MATTINO

24 gennaio

DA ROMA.

Al Senato — Discorso di Jacini — Parole di Artom e di Caracciolo — Proposta di Montezemolo — Discorso di Pepoli — Risposta di Depretis.

23 gennaio.

Anche gli onori della giornata di ieri toccarono al Senato.

Certamente una discussione fatta in materia grave da uomini che furono quasi tutti o ambasciatori, o ministri in tempi storici, o per lo meno confidenti del Conte Cavour, è una discussione che presenta la sua discreta importanza e attraenza.

Ieri parlò per il primo il senatore Stefano Jacini.

Egli, come sapete prima di me, è uno degli spiriti più franchi e più arguti, uno dei caratteri più indipendenti e più imparziali che vanti la raccolta dei nostri personaggi odierni.

Peccato che l'onorevole Jacini, nella sua qualità di ricco, si sia occupato maggiormente della sua proprietà fondiaria che delle seccature della politica militante!

Egli, dopo essere stato ministro nei primordii del Regno, si appartò nelle beatitudini da Cincinnato su vasta scala, e si contentò di far sentire a quando a quando qualche verità sotto forma di discorsi al Senato e principalmente di opuscoli.

Nei suoi scritti e nelle sue parole l'onorevole Jacini, il senatore rurale, come si compiacque ieri di battezzarsi da se stesso, ha la libertà di giudizio del Courier, e dà botte di qua e di là con un fare largo, come se maneggiasse la poderosa scure con cui Gladstone abbatte le querele del suo parco.

Nella sua qualità di grasso campagnuolo lombardo ha eziandio un po' del Mussi nello stile colorito e tagliente sotto l'aspetto bonario; se non che Jacini è un Mussi sviluppatosi all'epoca e alla scuola di Cavour, mentre Mussi è un Jacini svoltosi all'epoca culminante delle gazzette lombarde, durante l'attraentissimo regime di Cambray-Digny e di Gualterio, attraentissimo dico, di fulmini e di scappaccioni.

* * *

Il discorso pronunciato ieri dall'on. Jacini in Senato fu così piacevole e importante, che io tenterò di tradurre un po' di quella prosa senatoria nel mio santo giornalistico.

Il senatore Jacini cominciò col rendere un omaggio personale all'on. Depretis, invocando per il bene che gli vuole, una tregua di Dio fra i gruppi, i sotto-gruppi e i vice-gruppi parlamentari. Egli non parla mai per ispirito di parte; quindi, purchè le cose del paese andassero bene, tanto gli farebbe che il capo del Governo si chiamasse Sella, quanto Cairoli o Depretis. Egli parla, perchè gli sono venuti dei dubbi, che desidera siano meditati e approfonditi; per il quale scopo egli si trova immischiato di contraggenio nella discussione, quasi trascinatovi pei capelli, poichè non era proprio sua intenzione di prendervi parte.

Egli vede che sono abbarbicati nel paese alcuni errori popolari, e dubita che il buon Depretis, anzichè sbarbarli, contribuisca rafforzarli e a metterli in onore.

Il primo di questi pregiudizii, egli dice, è quello di considerare la politica estera come un'arte refrattaria al dominio della pubblica opinione, come una scienza occulta, un'alchimia stregona. Invece l'oratore crede, che nei tempi in cui viviamo, anche la politica estera deve attingere il suo vigore nella pubblicità.

E qui sui rapporti strettissimi fra la luce del giorno, la politica estera e il nuovo diritto pubblico popolare, l'onorevole senatore rurale parla come un libro stampato, parla come Cesare Balbo.

Ma contro queste verità di buona stampa domina la superstizione del secretume, della camera oscura, della mistica cortina. Quindi, allorchè per un appagamento qualsiasi al pubblico, si fa da noi una larva di discussione di politica esterna, questa discussione riesce quasi sempre intempestiva, accademica, inutilmente compromettente, poichè oramai il fatto è fatto e non si può più disfare. Nei tempi opportuni, per parlar chiaro e per mettere le carte in tavola, il Ministero usa avvilupparsi nelle riserve, o aprire la famosa doccia delle idee generali.

Non è così, o signori, esclama Stefano Jacini, non è così che si educa l'opinione pubblica di una nazione libera all'amore della realtà. Facendo così voi producete perturbazioni all'interno, seminate diffidenze all'estero.

L'on. Jacini spiega poscia quando giunga precisamente il momento opportuno di intavolare una larga discussione di politica estera. Si è, egli dice, quando una situazione politica è in via di formazione. Nemmeno allora certamente il Ministero non può, nè deve rivelare segreti; ma deve saper delineare i contorni dell'orizzonte politico. Così l'opinione pubblica può pronunciarsi, può moderare, può forzare, può aiutare a tempo; ma non travia, nè essa inciampi fuor di tempo e fuor di luogo. Questo sistema praticarono gli uomini di Stato inglesi, i quali rifuggono dalle generalità; questo è il sistema dell'epoca classica della diplomazia francese, di cui l'ultimo glorioso campione fu Adolfo Thiers. Così operò Bismarck, il quale seppe preparare convenientemente l'opinione pubblica all'azione pratica, che voleva esercitare.

E Cavour? Cavour fece precedere la sua mirabile campagna politico-militare da una memorabile discussione parlamentare, in cui pronunciò i suoi meravigliosi discorsi, che spiattellavano integralmente tutto il programma nazionale italiano.

Dopo la morte di Cavour non si fece troppo conto del suo sistema; non abbiamo neppure avuto soverchi motivi di rallegrarcene.

Sopra questo tono seguita un buon dato l'on. Jacini, raccomandando al Depretis di far sentire un po' più spesso e più chiaramente la sua voce sulla politica estera.

Quale debba essere questa politica, dovrebbe essere una certa ed unica.

Imperocchè una sola per noi è la politica seria, — esclusa mancomale quella da caffè, indegna di essere trattata nell'augusto recinto.

Domanda che la seria politica estera sia corroborata da una buona politica interna; e teme a questo riguardo, che noi adesso siamo scaduti nell'estimazione dei forestieri. Termina esprimendo il modesto desiderio rurale, che la patria comune sia sempre rispettata ed onorata.

* * *

Siccome il senatore Jacini nelle sue citazioni cavouriane aveva invocata la testimonianza del collega Artom, il quale fu segretario intimo di Cavour e ne pubblicò i discorsi parlamentari con quella pregevole introduzione che tutti lodano, sorse commosso il senatore Isacco Artom a confermare, quale testimonio idoneo ed astante, le citazioni di Jacini riflettenti Cavour, senza presumere però di interpretare ciò che quel genio politico avrebbe potuto fare nel presente stadio della questione d'Oriente.

L'on. Caracciolo controrisponde qualche parola; e poi parla l'imponente senatore Cordero di Montezemolo.

Il suo discorso si può convenientemente riassumere nell'ordine del giorno da lui presentato, che vi ho subito mandato per telegramma.

Il senatore Giovacchino Pepoli con voce sonora e con piglio da Napoleonide spartisce anche lui il mondo della sua politica estera. Anch'egli ha valicato le Alpi, e non s'è per nulla accorto che noi siamo scaduti nella simpatia degli stranieri. Anzi egli nota come la sorella Francia abbia stretto di più i suoi vincoli di amore sorellevole con noi, oh! molto di più che non nel tempo in cui pareva che le meraviglie dei *chassepots* avessero ucciso l'alleanza italo-franca.

L'ex-ambasciatore di Vienna e cugino di Napoleone III conchiude invocando una politica estera fondata sull'equilibrio delle nazioni e sulla comunanza delle razze.

* * *

Mosè-Depretis risponde lungamente agli eloquenti discorsi dei senatori che lo interpellarono; tira fuori dall'arsenale il suo vecchio programma di politica estera, e si stempera a dimostrare che esso non venne mai smentito. Lancia un baleno seguito da un tuono di parole; ma non fa effetto, perchè nell'ambiente del Senato manca il combustibile.

Allora per dimostrare che l'Italia, anche sotto il Gabinetto Depretis, fu l'amore delle genti, parla delle dimostrazioni che diedero le potenze straniere e l'archimandrita della Bosnia in occasione della morte di re Vittorio e dell'attentato di Napoli. In altre parole, vuol farsi onore del sole di luglio, cioè vuole volgere all'Italia legale rappresentata dal Gabinetto Depretis la cordiale estimazione in cui è tenuta l'Italia reale con la Casa di Savoia.

Il Mosè di Stradella finisce assicurando che la sua politica interna impedirà ogni atto diretto a turbare i nostri rapporti coll'estero, e che si manterrà da noi fede scrupolosa al Patto di Berlino, impedendo che sia abbandonato al discredito o alla violenza.

I senatori Vitelleschi, Decesare e il sempiterno Caracciolo, vogliono tuttavia parlare; ma il doge Tecchio sentenzia: *a domani!*

Infatti erano oramai le sei, e quasi mancava già il tempo per la cravatta bianca e per una ripassatina del parrucchiere, essendovi pranzo di gala a Corte e successivo ricevimento all'ambasciata d'Austria.

X. Y.

NOTIZIE DA ROMA.

22-23 gennaio.

Adunanza Cairoli. — Quest'oggi deve aver luogo in Roma una nuova adunanza del gruppo Cairoli. Se ne attende con curiosità il risultato, essendo corsa voce che, in seguito alle lettere degli onorevoli Crispi e Fabrizi, alcuni deputati appartenenti al gruppo Cairoli e desiderosi di riunire la Sinistra in un solo partito, si adoperino per ottenere una riconciliazione tra gli onor. Crispi e Cairoli. Vedremo.

— *Asse ecclesiastico.* — Quest'oggi pure la Commissione di vigilanza sulla Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico si adunerà per prendere una definitiva deliberazione intorno alle irregolarità lamentate.

— *La sorte del colonnello Gola.* — Dicesi che il Governo di Bukarest abbia dichiarato al nostro ch'esso ha esaurito tutti i mezzi di indagine circa la scomparsa del colonnello Gola, e crede inutile ogni altra ricerca. Aggiungesi che i governanti di Bukarest non sono stati nè solleciti nella cooperazione, nè deferenti nella corrispondenza. Avranno inteso con ciò ricambiare il nostro Governo della sua fermezza nel non voler accreditare un ministro a Bukarest, se prima non è risolta, nella maniera prescritta dal trattato di Berlino, la questione dell'uguaglianza religiosa.

Questo contegno del Governo rumeno non può essere che una nuova ragione per il nostro a perseverare, come del resto fanno tutti i Governi, a non riconoscere l'indipendenza della Rumenia senza lo scrupoloso adempimento da parte di questa alla clausola circa la quistione religiosa.

— *Corsa dei barberi a Roma.* — Il sindaco ha deciso che anche quest'anno, secondo l'antica costumanza, corrano i barberi negli ultimi otto giorni di carnevale. Ad evitare le disgrazie saranno prese tutte le necessarie precauzioni, ed il general Bariola, comandante la divisione, ha accordato al sindaco la truppa necessaria per far ala lungo il Corso al momento del passaggio dei barberi.

— *La convenzione monetaria.* — L'Ufficio secondo della Camera dopo aver profondamente discussa la convenzione monetaria, e uditi i discorsi degli onorevoli Minghetti, Luzzatti, Maffei, Marzario ed altri, votò ad unanimità una mozione colla quale si dà l'incarico ad un commissario di interrogare il Governo sull'opportunità di riaprire nuovi negoziati per togliere il vincolo internazionale all'emissione dei biglietti di piccolo taglio, e ove il Governo non vedesse in ciò gravi inconvenienti, invitarlo ad avviare le pratiche relative.

Questa deliberazione ci pare savia, perchè, mentre l'Italia vuol mantenere scrupolosamente i suoi impegni, che risultano dalla convenzione monetaria, domanda la libertà in un punto che non può essere materia di vincolo internazionale e non interessa gli Stati dell'Unione latina, i quali devono tenersi paghi quando l'Italia acconsente che nei loro territori non abbiano più corso legale i nostri spezzati d'argento.

— *Indirizzo al Re.* — Ieri il Re ricevette il senatore Rossi, latore d'un indirizzo sottoscritto da 8000 persone di Schio. Egli intrattennesi a discorrere sulle condizioni economiche dell'Italia, e particolarmente delle condizioni generali del commercio e dei lavori delle classi operaie.

— *Ballo a Corte.* — Lunedì avrà luogo il primo gran ballo al Quirinale.

— *Opuscoli politici.* — L'opuscolo intitolato: *Il presente e l'avvenire d'Italia*, attribuiscesi alla penna di un prelato addetto al Vaticano.

L'opuscolo afferma la necessità che i cattolici intervengano alle elezioni politiche.

— *Personale delle finanze.* — Si assicura che l'on. Magliani, appena discussi i bilanci, sia deciso di mettere mano ad un completo riordinamento nel personale delle finanze.

— *Trattato di commercio.* — È stata distribuita ai deputati la relazione dell'on. Luzzatti sul trattato di commercio coll'Austria-Ungheria. La relazione tiene conto di tutte le obbiezioni, esamina i lati propizi e svantaggiosi del nuovo patto, e conchiude per la approvazione del trattato, mostrando che i beneficii superano i danni. Propone di rimandare la discussione sulle gravissime questioni degli alcool e dello zucchero a quando si esamineranno i due progetti di legge su queste materie proposti dal Ministro delle finanze.

I fatti di Pisa.

Si hanno da questa città i seguenti ulteriori particolari:

Il professore Meneghini, rettore della nostra Università, ha telegrafato da Roma comunicando notizie rassicuranti, avendo i Ministri dell'interno e della istruzione pubblica promesso di provvedere urgentemente ed efficacemente alla tutela della sicurezza degli studenti, ai quali si raccomanda la calma e si fa preghiera di tornare alle lezioni.

La Università sarà riaperta lunedì prossimo 27 corrente, e sperasi che gli studenti vi torneranno, persuadendosi i cittadini a deplorare i fatti biasimevoli successi.

La città è tranquillissima, e le narrazioni allarmanti di varii giornali sono esageratissime.

Alcuni cittadini adunatisi deliberarono di fare un indirizzo in cui gli studenti pisani dichiareranno che la cittadinanza è tutt'altro che indifferente agli attentati dei sicari e che nutre stima, simpatia ed affetto per essi ed è afflitta nel vedere esagerati i fatti avvenuti da una parte della stampa male informata.

L'indirizzo cuopresi di numerose firme.

Il processo per le bombe di Firenze.

Leggiamo nella *Nazione*:

« Sappiamo che è al suo termine il processo contro i supposti autori e complici dell'eccidio commesso in via Nazionale, e quanto prima sarà il processo stesso dal procuratore generale presentato alla Corte d'appello sezione d'accusa. »

Processo Passanante.

Leggiamo nel *Roma*:

« Dicemmo che il presidente della Corte d'assisie ordinaria, cav. Ferri, avea accolta la istanza dell'avvocato Tarantini, tendente ad ottenere un esperimento delle facoltà mentali di Giovanni Passanante.

« Intanto fino a ieri non pare che si siano scelti i periti per l'esperimento. Invece il presidente ieri l'altro e ieri si è recato nel carcere di S. Francesco insieme al Cancelliere, ed è rimasto per circa sette ore al giorno ad interrogare il Passanante. »

SENATO DEL REGNO.

(Agenzia Stefani)

Roma, 23. — Continua la discussione sul **bilancio di grazia e giustizia**.

Pepoli Gioacchino rammenta la sua interpellanza sul rifiuto dell'investitura dell'arcivescovo di Bologna, e chiede notizie sull'inchiesta sopra la Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico della provincia di Roma.

Finali parla delle operazioni e liquidazioni della detta Giunta riguardo alla beneficenza ed all'istruzione nella provincia di Roma. È disposto ad aspettare la risposta alla sua interpellanza relativa a questo argomento, quando si pubblicherà la relazione della Commissione d'inchiesta.

Tajani discorre delle relazioni tra lo Stato e la Chiesa. Spera che il parlare pacato e talvolta anche elevato del nuovo Pontefice produrrà il suo frutto e sarà d'esempio all'episcopato. Tutte le sedi episcopali di libera collazione ebbero l'*exequatur*, meno 4. Il nodo della questione consiste nel regio patronato, ma il Ministro si adopera per semplificare anche questa questione. Le sedi vescovili di regio patronato sono circa 100. Il Ministro agevolerà in tutti i casi possibili; però, finchè vige la legge sulle guarentigie, sarà vigile custode dei diritti della Corona.

In quanto all'inchiesta sopra le operazioni della Giunta liquidatrice, forse si richiederà del tempo prima che sia conosciuta. La relazione della Commissione d'inchiesta sarà pronta fra qualche giorno; ma, se trattasi di gravi irregolarità, allora essa dovrà trasmettersi al potere giudiziario.

Pepoli e *Finali* ringraziano; si approvano quindi i capitoli del bilancio.

Majorana presenta il **bilancio dell'agricoltura**.

Torelli svolge la sua interpellanza sulla **fillossera**.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Telegramma della Gazzetta Piemontese).

ROMA, 23, ore 3,35. — Continua la discussione sul **bilancio del Ministero dei lavori pubblici**, ai capitoli: spese per le costruzioni ferroviarie.

Dietro deliberazione presa ieri ed in seguito a dichiarazioni dei ministri *Mezzanotte* e *Magliani*, il *relatore* della Commissione propone che detti capitoli vengano iscritti per semplice memoria per adesso, riservando gli stanziamenti al bilancio definitivo, ovvero alle legge sulle ferrovie.

Perazzi raccomanda l'inscrizione nel bilancio d'entrata della somma che pel traforo del Gottardo alcuni Corpi morali si obbligarono di contribuire.

Cavalletto e *Indelicato* rivolgono al Ministero altre raccomandazioni.

I detti capitoli, quali sono proposti dalla Commissione, sono **approvati** e si approva pure lo **stanziamento complessivo del bilancio in lire 80,520,900.**

— Vengono poscia gli **svolgimenti** di varie **interrogazioni**:

del deputato *Ranzi* intorno ai **lavori del Tevere;**

del deputato *De Renzis* circa i provvedimenti da prendersi a favore dei **danneggiati dalle inondazioni** del Volturno in provincia di Caserta;

del deputato *Bonghi* sul modo di esecuzione della **sistemazione del Tevere** lungo la Farnesina;

del deputato *Mordini* sopra un consorzio pel bonificamento del **Padule di Fucecchio.**

(Agenzia Stefani).

Si annunziano poi **interrogazioni** di *Morelli Salvatore* circa la **restituzione dei bonificati** al Comune di Mondragone ed altri di Terra di Lavoro; e di *Petruccelli* sui criterii che guidano il Gabinetto nelle **nostre relazioni straniere**, politicamente ed economicamente, massime colla Germania, la Francia e la Russia.

Approvasi in appresso, senza discussione, il progetto per le modificazioni della legge sulle **pensioni dei Mille** di Marsala e procedesi allo scrutinio segreto sopra di esso e sopra quello del **bilancio dei lavori pubblici**, nonchè alla votazione per la **nomina** di un vice-presidente e di un segretario della Camera, e di alcuni commissarii.

I **progetti** di legge risultano **approvati**.

Si approvano infine i progetti di legge per la proroga dei termini fissati per chiedere la **pensione o l'indennità**, malgrado la interruzione di servizio, e pei provvedimenti a favore dei **danneggiati dalla Bormida**; i quali provvedimenti *Plebano* raccomanda, ed il ministro *Magliani* consente, di studiare il modo che vengano da qualche legge stabiliti *a priori* per tutti i danni recati dalle inondazioni ai Comuni che trovinsi in condizioni identiche a quelle dei Comuni di cui ora trattasi.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Londra, 23. — Il *Daily News* ha da Alessandria che le voci di riduzione degl'interessi del Debito pubblico sono considerate prive di fondamento.

Lo *Standard* ha da Alessandria: Assicurasi che le garanzie ipotecarie a favore di Rothschild furono completate. I creditori del debito flottante riceveranno il pagamento nella prossima settimana.

Il *Times* ha da Costantinopoli che la rivoluzione del Kurdistan venne completamente repressa.

Del mattino.

Madrid, 23. — Michele Gorciakoff, ministro di Russia a Berna, venne nominato a Madrid.

San Vincenzo, 22. — Proveniente dalla Plata e dal Brasile, è partito per Marsiglia e Genova il postale *Colombo*, della Società Lavarello.

Parigi, 23. — Dopo Borsa, la rendita 5 0/0 salì a 114 07, dietro la voce che s'interpellerà Say circa la conversione, e che Say risponderebbe di considerarla inopportuna nelle circostanze attuali, e non possibile prima che passi ancora lungo tempo.

Alla Camera, Say presentò il bilancio pel 1880.

Calcutta, 22. — Il vapore *Bengala*, della Società Rubattino, è partito per l'Italia.

Versailles, 23. — La proposta di Laisant, della Sinistra, tendente a ridurre il servizio militare a tre anni, fu presa in considerazione dalla Camera dei deputati. Sarà discussa, ma i Circoli parlamentari non credono nell'approvazione.

In fine della seduta, Larochejoubert, bonapartista, domandò alla Camera che si riunisca a Parigi, finchè la temperatura sia raddolcita, poichè continua a cadere neve abbondante. La proposta non ebbe seguito.

La Camera decise di riunirsi domani a Versailles.

Budapest, 23. — *Camera.* — Venne presentata la relazione della Commissione sul trattato di commercio con l'Italia. La Camera decise di discutere il trattato sabato.

Vienna, 23. — La *Corrispondenza politica* ha da Costantinopoli: Una deputazione di 12 albanesi della Lega di Prisrendi è attesa a Costantinopoli per consegnare al Sultano una petizione di Albanesi, chiedenti parecchi privilegi che garantiscano l'amministrazione e l'autonomia dell'Albania.

Berlino, 23. — *Camera.* — Discutesi la proposta Heermann, Centro, chiedente che il Ministero prussiano si opponga al progetto sul potere disciplinare del Reichstag. Approvasi la mozione dicente « La Camera, rigettando la proposta Heermann, dichiara che le garanzie esistenti per la libertà di parola nel Parlamento e la disciplina dei membri formano una delle basi indispensabile della Costituzione prussiana e dell'Impero.

« La Camera lascia quindi con fiducia al Reichstag la cura di tutelare i diritti costituzionali contro il progetto presentato al Consiglio federale. »

Stolberg aveva dichiarato che il Governo non poteva dare spiegazioni circa l'attitudine che intende prendere riguardo questo progetto.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

PARIGI, 23, ore 3,20. — Il Governo belga ha, dicesi, l'intenzione di fare grandi riduzioni nel personale diplomatico.

Esso conserverebbe soltanto il suo rappresentante presso le cinque grandi potenze garanti della neutralità ed indipendenza del Belgio, cioè: Francia, Inghilterra, Prussia, Russia e Austria.

Le due legazioni di Roma, quella presso il re Umberto e quella presso il Papa, verrebbero soppresse.

ROMA, 23, ore 4. — Nella votazione di ieri alla Camera vinse la coalizione di Destra col Ministero ed i Nicoterini.

— Gli onorevoli Depretis e Ruspoli sono indisposti.

— Verrà presentato quanto prima alla Camera il progetto relativo al sussidio da accordarsi al comune di Firenze.

— Il generale Piola-Caselli, comandante la divisione militare di Bari, fu messo a disposizione del Ministero della guerra. Verrà surrogato a Bari dal generale Ferrero.

Il generale Pallavicini fu nominato comandante effettivo del corpo d'armata di Palermo.

— Questa sera ha luogo l'adunanza dell'Associazione costituzionale centrale romana. Si dovrà procedere alla nomina del Comitato direttivo composto di sei membri.

L'on. Sella prega gli amici di escluderlo da queste nomine.

Del mattino.

ROMA, 24, ore 10,15. — Ieri sera l'Associazione costituzionale centrale sedente in Roma decise la nomina di un Consiglio direttivo mediante l'invio di schede in varie diramazioni.

— Nell'elezione della vice-presidenza della Camera il deputato Castellano ottenne 103 voti; l'ex-ministro De Sanctis 85 ed il deputato Miceli 21.

Nell'elezione per la nomina dei commissari del bilancio, l'ex-ministro Seismit-Doda ebbe voti 104 e 103 l'on. Mantellini.

Nell'elezione di ballottaggio per la nomina di un commissario per l'inchiesta ferroviaria, l'ex-ministro Baccarini ebbe 122 voti, l'on. Luzzatti 100.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Necrologia, Meteorologia e Spettacoli

STATO CIVILE DI TORINO. — 21 gennaio.

Morti. — Risso Clotilde, d'anni 12, di Torino — Allegretti Maria nata Giulgardo, id. 81, di Rivara — Visetti Carlo, id. 59, di Rivarolo — Fioccardo Anna nata Stobbia, id. 62, di Torino — Bertello Ernesto, id. 27, di Torino, negoziante — Bartello Carlo, id. 56, di Airasca, addetto alla Ferrovia — Enrico Giuseppe, id. 67, di Viù, esercente trattoria — Charrier Felicita nata Vecchio, id. 59, di Torino — Durando Giuseppa nata Fardello, id. 29, di Crescentino — Borsani Catterina nata Montabone, id. 80, di Rivera — Colombo-Ricca Corinna, id. 18, di Torino — Milano Domenica nata Cagno, id. 43, Canelli — Garino Giovanni Battista, id. 76, Caselle — Borgogno Anna, id. 22, di Vigone — Bauderi Giuseppe, id. 63, di Pinerolo — Massello Antonio, id. 64, di Rocchetta Tanaro — Varotto Giovanni Battista, id. 50, di Pavarolo, negoziante — Laragnini Anselmo, id. 58, di Milano, guantaio — Negri Maddalena nata Barberis, id. 65, di Villafranca Piemonte — Gay Angelo, id. 69, di Torino — Soffietti Vincenzo, id. 51, di Viù — Marcoglio Maria, id. 57, di Vercelli — Più 4 minori d'anni 7 — *Totale 26, cioè a domicilio 15, negli ospedali 11, non residenti in questo comune 4.*

Nascite 24, cioè: maschi 17, femmine 7.

Matrimoni celebrati 6.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
23 gennaio 1879.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	742,3	+ 0,3	4,4	92	14° 73'	calma	copert.
9 a.	742,5	+ 0,2	4,8	88	14° 76'	calma	copert.
12 m.	742,3	+ 1,4	4,3	84	14° 30'	calma	copert.
3 p.	741,6	+ 1,6	4,3	82	14° 28'	calma	copert.
6 p.	741,7	+ 1,7	4,3	82	14° 28'	calma	copert.
9 p.	741,0	+ 1,3	4,6	94	14° 27'	calma	copert.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima — 0,2 / Massima — 2,2

Acqua caduta mill. 0,5

Minima della notte del 24 gennaio + 2 1

Bollettino Astronomico.
(*Tempo medio di Roma*) — 25 gennaio 1879.

Nascere del **SOLE**, 7 49 — Passaggio al meridiano, 0 32 — Tramonto, 5 15.

Nascere della **LUNA**, 9 2 matt. — Passaggio al meridiano, 2 47 sera. — Tramonto, 8 41 sera. Giorno della **Luna** 8.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
del Ministero della marina
23 gennaio 1879
Osservatorio di Moncalieri.
Ore 4, min. 30 pom.

Venti forti del 2° quadrante nel Tirreno, nelle Puglie e nella Terra d'Otranto. Vento di nord fresco e forte nella Liguria occidentale. Mare agitato e grosso nel golfo di Asinara e nelle isole di Elba e di Procida. Barometro alzato fino a 8 mm. nella Comarca e nell'Italia meridionale; quasi stazionario altrove. Cielo coperto e nuvoloso dovunque.

Continuano a dominare i venti forti del 1° e del 2° quadrante, con cielo annuvolato o piovoso in diversi luoghi.

P. F. Denza.

Temperature estreme
in alcune città d'Italia del 20 gennaio.

	Mass.	*Min.*		*Mass.*	*Min.*
Parma	0.8	—8.6	Genova	7.0	1.5
Torino	2.5	—3.8	Roma	8.4	1.5
Firenze	6.6	0.6	Livorno	10.0	8.3

Spettacoli d'oggi

Regio. — *Riposo.*

Carignano, o. 8 — *Il nonno — Cogli uomini non si scherza.*

Gerbino, o. 8. — *Sorrisn — Il nonno.*

Alfieri. — *Riposo.*

Rossini, o. 8 — *A l'ultima mira! — Chi va pian va ben lontan — I dos sord.*

Balbo o. 8. — Compagnia equestre Guillaume.

S. Martiniano o. 7 1/2. — *Le tappe di un soldato.*

Tutti i giovedì recita di gala alle 2; tutte le domeniche e feste recita popolare alle 3.

Birraria e caffè della Corona. — Tutte le sere dalle 8 alle 10 1/2 concerto musicale.

Salone del Caffè Romano. — Dalle 7 1/2 alle 11 gran concerto musicale.

Gran Skating-Rink di Torino. — Dalle 9 alle 12 antim. e dalle 2 alle 5 pom.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant.; dalle 2 alle 5 e dalle 8 alle 11 pom.

Notizie Commerciali

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) gennaio

		22	23
FARINE 8 marche pel corr. (1) L.		59 75	59 50
» » per febbraio	»	59 —	59 25
» » per marzo e apr.	»	59 75	59 50
» » 4 mesi da marzo	»	59 50	59 75
ZUCCHERO zuccarino 88/18 (2)	»	51 —	51 —
» » 7/9	»	57 —	57 —
» bianco 3	»	60 50	60 75
» raffinato scelto	»	139 50	139 50

LIVERPOOL, 23 gennaio (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 8000 di cui per la speculazione 1300, e per la consumazione 7300.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 2000

HAVRE, 23 gennaio (sera).

COTONI — Vendite balle 1030.

Mercato calmo-fermo.

CAFFÈ — Venduti sac. 1150.

Mercato fermo.

Rio non lavati (3) Fr. 72.

Malabar (3) Fr. 100.

MARSIGLIA, 23 gennaio (sera).

FRUMENTI — Importazione quint. 23976

» — Vendite » 9520

Mercato calmo.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 ch., tela perd.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.
(3) Per 50 chil. netti.

Stagionatura delle Sete di Torino.
Bollettino del 23 gennaio 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	10	914 63
	Trame	»	» »
	Greggia	1	39 67
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	11	954 50
	Tot. nel mese a oggi	165	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	12	887 49
	Trame	2	90 86
	Greggia	3	221 48
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	17	1199 83
	Tot. nel mese a oggi	279	
Condiz. calore di M. Ponzone	Organzino	4	341 74
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	4	341 74
	Tot. nel mese a oggi	49	

BORSA DI GENOVA. — 23 gennaio.

Rendita Italiana	82 17 cont. — 82 20	f.m.
Azioni Banca Nazionale	2090 —	f.m.
» Credito Mobiliare Italiano	708 —	f.m.
» Regia Tabacchi	— —	
» Ferr. Meridionali	339 —	f.m.

Francia lettera 110 85 — denaro 110 85
Londra vista 28 02 — denaro 27 98.
Marenghi da 22 10 a 22 18 — Sconto 5 0/0.

BORSA DI MILANO. — 23 gennaio.

Rendita Italiana 5 0/0 contanti	82 15
Rendita italiana f.m.	82 17
Prestito Nazionale 1866 completo	20 90
Prestito Nazionale 1866 stallonato	18 50
Azioni Banca Nazionale	2090 —
Id. Banca Lombarda	625 —
Id. Cotonificio Cantoni	164 —
Id. Lanificio Rossi	870 —
Id. Linificio e Canap. Nazionale	202 —
Id. Regia Tabacchi	850 —
Id. Ferrovie Meridionali	340 —
Id. Società Ceramica	225 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	267 25
Id. Ferr. Sarde Serie A	267 25
Id. Ferr. Sarde Serie B	254 —
Id. Ferr. Alta Italia	267 50
Id. Regia Tabacchi	508 —
Id. Beni Demaniali	562 —
Id. Pontebbane	395 —
Boni Ferr. Meridionali	580 —
Francia a vista, meno 3 0/0	110 65 a 110 85
Svizzera a vista, meno 4 1/2	110 65 a 110 70
Londra a tre mesi e 6	27 70 a 27 74
Francoforte a tre mesi, e 5	135 1/4 a 135 1/4
Vienna a tre mesi, e 4 1/2	— — a — —
Oro	22 12

FIRENZE,	22	23
Rendita 5 0/0	82 40	82 20
Rendita dal 1° gennaio 1879	— —	— —
Oro lettera	22 13	22 14
Londra lettera	27 70	27 70
Cambio su Parigi	110 70	110 80
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	848 —	848 —
Banca Nazionale	2095 —	2091 —
Azioni Ferrovie Meridionali	340 —	340 3/11
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	680 —	680 —
Credito Mobiliare	706 —	706 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
PARIGI,	**22**	**23**
3 0/0 Francese ammortizzabile	79 35	79 65
3 p. 0/0 Francese	76 80	76 90
5 p. 0/0 Id.	113 70	113 92
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	74 22	74 80
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	145 —	145 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	245 —	246 —
Azioni Ferrovie Romane	71 —	72
Obblig. Lombarde	235 —	235 25
Obblig. Romane	286 —	— —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 24	25 22
Cambio sull'Italia	9 7/8	9 7/8
Consolidati Inglesi	96 1/4	96 5/16
VIENNA,	**22**	**23**
Mobiliare	219 —	215 25
Lombarda	64 75	64 —
Banca Anglo-Austriaca	95 50	95 —
Austriache	244 —	243 50
Banca Nazionale	787 —	783 —
Napoleoni d'oro	9 33 5	9 33 5
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 35	46 35
Cambio su Londra	116 70	116 70
Rendita Austriaca	63 15	63 —
Rendita in carta	61 75	61 85
Unionbank	66 50	64 25
Rendita Austriaca Carta	74 —	74 —
Rendita Ungherese	— —	— —

BORSINO.

Torino, 23 gennaio (ore 5 pom.).

Oggi l'apertura della Borsa ufficiale di Parigi si faceva all'incirca sui prezzi della sera: 3 0/0 nuovo 79 67, vecchio 76 80, 5 0/0 113 65, It. 74 15.

I corsi di chiusura invece erano in decisa ripresa: 79 65, 76 05, 113 02 1/2, It. 74 80.

Non conosciamo notizie che abbiano potuto influenzare la Borsa. Forse vi ebbe parte la ripresa di 1/16 sul Consolidato inglese a 96 5/16, e l'esser cessati gli ordini di vendita della Germania a cui si attribuiva la debolezza d'ieri.

Da noi pare si sia sforzato dapprima il prezzo di 82 25. Quindi si fece subito 82 30, 82 32 1/2, 82 35, e si chiuse in denaro a questo prezzo con lett. a 82 37 1/2. Per fine febbraio 82 55 a 82 60.

Erano domandate le Cart. San Paolo da 487 a 488. — I Banco Sconto da 292 1/2 a 293 1/2.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 24 gennaio 1879.

Consolidato 5 0/0. C. d. m. in c. 82 50 — 82 50 — in l. 82 42 1/2 f.c.

Corso legale 82 50.

Az. B. Naz. C. d. m. in l. 2098 f.c.
Az. B. Ind. Sub. C. d. m. in c. 391 391 25.
Az. Cred. Mobil. It. C. d. m. in c. 710.
Oro da 22 09 a 22 16.

CAMBI		a vista den.	lettere	a 3 mesi den.	lettere
Franc. breve / lungo	meno 3	110 55	110 85	— —	— —
Svizzera	meno 4	110 55	110 85	— —	— —
Londra	più 4	— —	— —	27 70	27 75
Germania	più 4	— —	— —	135 —	135 1/8

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 24 gennaio 1879.

La ripresa, incominciata ieri alla Borsa ufficiale di Parigi, continuava anche alla riunione libera della sera particolarmente per le Rendite francesi.

Il 3 0/0 nuovo 79 75; il vecchio 77; il 5 0/0 114 03; il nostro Consolidato rimaneva a 74 80.

Oggi poi si conosceva il vero motivo della ripresa, e questo era una nuova dichiarazione del Ministro francese delle finanze, che per ora non si pensa affatto alla conversione della Rendita 5 0/0. Siccome però questa dichiarazione non pregiudica l'avvenire, così si può prevedere che ritornerà in iscena tosto che il partito del ribasso avrà bisogno di un motivo qualunque per pesare sui corsi.

Da noi questa mattina la Rendita tanto per contanti che per fine corrente si tenne sui prezzi di 82 45, 82 42 1/2.

Per fine febbraio 82 60, 82 62 1/2.

Az. Banca Naz. 2095 a 2098.
Az. Mobiliare 710 a 711.
Az. Banca di Torino 716.
Az. Banco Sc. 292 1/2 a 293.
Az. Banca Subal. 391 a 392.
Az. Tabacchi 849 a 851.
Az. Meridionali 340 a 342.
Obbl. Meridionali 266 1/2 a 267 1/2.
Obbl. Cavour 517 a 519.
Cartelle S. Paolo 486 a 487.
Francia 110 55 a 110 65.
Londra 27 70 a 27 75.
Oro da 22 08 a 22 15.

Torino — Tip. Roux e Favale.